

Giornale di Sicilia 30 Ottobre 2008

«Favorirono i Lo Piccolo», in tre accusati di mafia

PALERMO. Un nuovo ordine di custodia cautelare per Filippo Piffero, Vito Palazzolo e Vincenzo Di Bella, tre dei fiancheggiatori dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo, arrestati il 5 novembre dell'anno scorso, lo stesso giorno in cui finirono in cella, a Giardinello, i due super-latitanti di Tommaso Natale. Per Piffero, proprietario della casa in cui si stava tenendo il blitz interrotto dalla polizia, Palazzolo, di Cinici, e Di Bella, guardia forestale stagionale di Montelepre, l'accusa è di associazione mafiosa piena. La contestazione era stata modificata nelle scorse settimane e adesso i pm del pool coordinato dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo hanno chiesto e ottenuto un nuovo provvedimento cautelare da parte del Gip.

Piffero, Palazzolo e Di Bella erano stati accusati originariamente di favoreggiamento e procurata inosservanza di pena, reati aggravati dall'agevolazione di Cosa nostra. Con le indagini e grazie al contributo dei pentiti del clan Lo Piccolo, i loro ruoli sono emersi con maggiore nitidezza.

Piffero, che si è persino fatto interrogare, per poi avvalersi della facoltà di non rispondere, non sarebbe solo colui che prestò occasionalmente la villa in cui i Lo Piccolo stavano tenendo il summit: la tesi sostenuta dall'indagato è stata smentita e i pm della Direzione distrettuale antimafia Marcello Viola, Domenico Gozzo, Francesco Del Bene, Gaetano Paci e Annamaria Picozzi ora sostengono che era stabilmente a disposizione delle famiglie e dei capi, perché, ad esempio, la villa di Giardinello era usata in maniera costante per le riunioni importanti.

Anche Palazzolo è considerato pienamente a disposizione dei boss, al punto da essere indagato anche per l'omicidio di Nicolò Ingarao, il boss di Porta Nuova assassinato il 13 giugno del 2007. E pure il ruolo di Di Bella era più rilevante di quanto non si fosse ipotizzato in un primo momento, in cui era stato considerato un semplice vivandiere.

I tre imputati sono già davanti al Gip Vittorio Anania: formalmente la loro posizione è stralciata rispetto a quella degli altri 73 imputati di Addiopizzo, per evitare la decorrenza dei termini, che per loro scadranno a un anno dall'arresto, dunque mercoledì prossimo. Le loro posizioni dovranno essere definite entro martedì, col rinvio a giudizio oppure con l'eventuale fissazione del giudizio abbreviato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS